

UBI, LA FONDAZIONE DI PAVIA DICE SÌ A INTESA

Il risiko delle banche. Via libera alla fusione dopo aver ottenuto un innalzamento dell'offerta

LUISE E SCARPA / ALLE PAGINE 13 E 17



PAVIA
**Finalmente i lavori
al tetto del PalaRavizza**
MERLI / A PAG. 15

L'ECONOMIA IN PROVINCIA

Stangata virus sul 40% delle ditte

Dossier dell'università su un campione di 34 aziende durante e dopo il lockdown: emerge anche la strada della ripresa Denicolai: «Qui si è resistito meglio grazie all'importanza del comparto sanità. Ora indispensabili innovazione e ricerca»



Per il 40% delle aziende pavese il periodo del lockdown ha segnato una rilevante caduta del fatturato. E' uno dei dati che emergono dall'indagine condotta dal professor Stefano Denicolai su un campione di 34 imprese, nell'ambito degli studi del gruppo di ricerca dell'Università sulle conseguenze del Covid-19. Le aziende mostrano comunque la voglia di ripartire. Denicolai: «Ora colgano l'occasione per un profondo cambiamento e per consolidare le filiere nelle quali Pavia è già forte». SIMEONE / PAGINE 2 E 3



Il professor Stefano Denicolai

LA SETTIMANA

MANFELLOTTI / A PAG. 9

ITALIA SOTTO SORVEGLIANZA AL VERTICE UE

Forse si troverà un accordo ma la verità è che all'appuntamento con l'Unione europea l'Italia si presenta senza aver fatto i compiti.

50ENNE PAVESE CON POLMONITE ANOMALA

Tamponi negativi poi sierotest positivo è malato da mesi: ricoverato in ospedale

A marzo una polmonite con tampone negativo. A maggio la rivelazione, attraverso il test sierologico, che quella polmonite era in qualche modo legata al Covid. L'uomo, un 50enne di Gerenzago, aveva sviluppato gli anticorpi ed era ormai guarito. E invece pochi giorni fa è tornato in

ospedale con una forte crisi respiratoria e febbre. Si trova ora ricoverato al San Matteo, sospeso nel limbo dei pochi pazienti che nella coda dell'emergenza Covid non hanno ancora risolto del tutto i sintomi pur risultando negativi al tampone. A Malattie Infettive ci sono altri tre ca-

si simili: tamponi negativi ma sintomi compatibili con quelli provocati dal virus. Altri quattro pazienti, molto più gravi e conclamati, si trovano invece in terapia intensiva: sono persone che hanno più di 65 anni, entrate in ospedale settimane o anche mesi fa. FIORE / A PAG. 5

150 anni di Provincia Pavese Oggi l'artista Marco Lodola firma la copertina per i lettori

È stata un successo la copertina con cui Marco Lodola e la Provincia Pavese hanno celebrato ieri 150 anni di vita del giornale (nella foto Cinzia Renna davanti alla sua edicola mostra la pagina). Oggi Lodola firmerà per i lettori che lo volessero la sua opera alla galleria il Portale di Strada nuova. Continuano ad arrivare messaggi di auguri: grazie a tutti. / ALLE PAGINE 38 E 39

VERSO LE ELEZIONI

Voghera, nasce il "grande centro" e rovina i piani Forza Italia-Lega

Nasce il "grande centro" che candida a sindaco Nicola Affronti. Con lui Udc, ex Fi e l'ex assessore Marina Azaretti. DISPERATI / A PAG. 27



CODA INFINITA IN OLTREPO
IN 12 KM TRE CANTIERI
E LAVORI PURE SUI BINARI
MAGGI / A PAG. 29

EDILCASOLESE S.a.s.
di Truglio Vincenzo & C.

CONSTRUZIONE DI EDIFICI CIVILI E INDUSTRIALI

RISTRUTTURAZIONE DI FABBRICATI CIVILI ED INDUSTRIALI

OPERE DI MURATURA IN GENERE

EDILCASOLESE S.a.s di Truglio Vincenzo & C.
Telefono: 0381.928773 Email: info@edilcasolese.com
Via Gorizia n. 19 Cassolnovo 27023 (PV)

A CASTELNOVETTO

Prima antenna 5G tecnologia cinese per la Lomellina

La Provincia di Pavia ha autorizzato l'installazione di un'antenna 5G a Castelnovetto. È la prima in tutta la provincia. A chiederla il gestore Iliad che userà tecnologia cinese. Il 5G serve per internet ultraveloce sui dispositivi portatili. Ma ci sono preoccupazioni legate alla salute. BARBERIS / APAG. 37

FIGURELLA
PROGRAMMA
ESTATE
SOLO 299€
#figurellatuniziona

www.figurella.it

Dir. Sanitaria Dott.ssa E. Cortini
PAVIA 0382 454697
pavia@figurella.it

Figurella
è uno stile di vita

follow us on

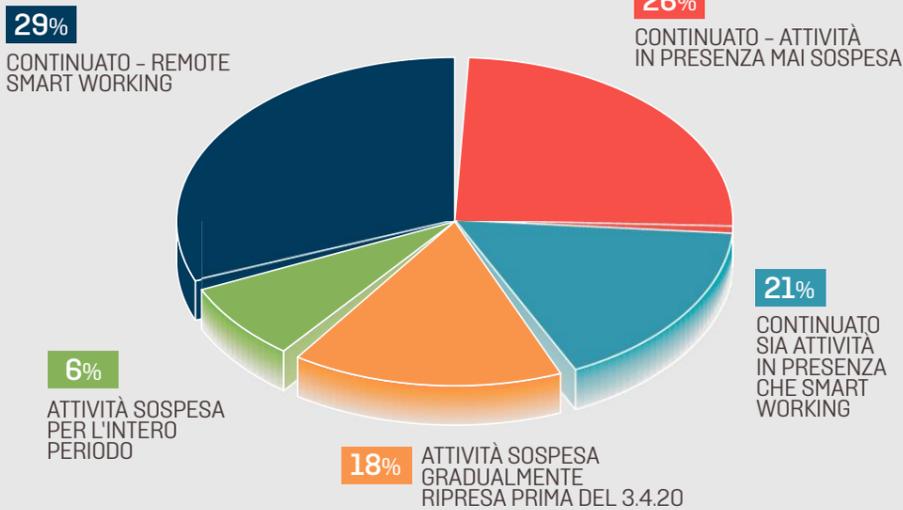
LE IDEE PER RIPARTIRE/2 - LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE



Il professor Stefano Denicolai insegna Innovation management all'Università di Pavia



L'ORGANIZZAZIONE DELLE AZIENDE PAVESI DURANTE IL LOCKDOWN



Antaar&S Spa	Junlight Srl
Ariadne Digital	Miconet Srl Spin Off Accademico Unipv
Asm Pavia Spa	Mitsubishi Electric Hydraulics & It Cooling Systems Spa
Asmortara Spa	P4p
Atom Spa	Pavia Acque Scarl
Baselectron Srl	Pharmaexceed
Besharp	Riso Scotti Spa
Broni Stradella Pubblica Srl	Rta Srl
Brustia-Alfameccanica Srl	Saser Srl
Cm Cerliani Srl	Sea Vision Srl
De Lama Spa	Stav Spa
Decsa Srl	Tecnometal Srl
Edilfibro	Ticinum Aerospace
Edisu Pavia	Ub-Care
Fedegari Autoclavi Spa	Università degli Studi di Pavia
Filedil Srl	Vesenda Srl
Icss Spa	Voltaplant

I dati dell'indagine su un campione di 34 imprese della provincia: solo il 24% si è fermato il 53% ha fatto un ampio ricorso allo smart working, ma in futuro solo poche lo manterranno

Una batosta sul fatturato per il 40% delle aziende ma Pavia cerca il rilancio

Luca Simeone / PAVIA

Per quasi il 40% delle imprese il periodo del lockdown è stata una mazzata sul proprio giro d'affari, mentre un 33% ha subito cali contenuti e il 27% non ne ha accusati o addirittura ha registrato un aumento del fatturato. È uno dei dati che emergono dall'indagine su un campione di 34 aziende della provincia, effettuata dal professor Stefano Denicolai nell'ambito del lavoro sull'impatto dell'emergenza Covid sul tessuto produttivo e sulle possibili strategie per la fase della ripresa.

Le imprese più piccole consultate (quelle sotto i 50 dipendenti, 16 in tutto) sembrano aver avuto danni

più limitati: la percentuale di chi ha visto ridursi in modo rilevante il volume d'affari è analoga al dato generale (38% contro 39%), ma è anche identica a quella di chi invece non ha avuto perdite o ha visto addirittura un segno positivo.

Pur con le dovute cautele legate al fatto che il campione preso in esame risulta piuttosto limitato, un dato interessante è che il numero delle «attività che hanno dovuto fermarsi completamente sembrerebbe minore rispetto a quanto è avvenuto da altre parti: 24% rispetto ad una media nazionale pari al 44% (fonte Istat, 2020)». Un dato che pare confermato comunque dalle analisi sui tassi di

mobilità delle diverse province italiane effettuate da Digita4good - analisi utilizzate dallo stesso Denicolai per il lavoro svolto nella task force nominata dal governo.

CHI È FERMATO E CHI NO

In base al campione pavese l'attività è stata proseguita nel periodo dall'8 marzo al 3 maggio soprattutto dalle medio-grandi imprese: 83%, rispetto al 69% di quelle più piccole. Queste ultime hanno fatto più ampio ricorso allo smart working rispetto alle altre. «Sono dati - rileva Denicolai nel commentare l'indagine - che sembrano coerenti con le specificità del territorio, legate ad agricoltura e

industria alimentare (e alle relative filiere, si pensi al packaging), nonché a servizi socio-sanitari».

Se in generale il 53% delle imprese ha fatto ricorso in maniera significativa al lavoro agile durante il periodo della chiusura, questa soluzione in futuro sembra rappresentare una possibilità solo per un'azienda su cinque. In sostanza per molte si è trattato solo di una soluzione temporanea legata all'emergenza in atto.

Per chi invece doveva raggiungere il posto di lavoro, l'uso del proprio mezzo (auto) è stata la soluzione largamente privilegiata: solo il 6%, anche ovviamente a causa dell'emergenza sanitaria ha utilizzato i mezzi pubblici. Il 15% di imprese segnala però che un buon numero di dipendenti è andato al lavoro in bici e un 6% a piedi.

PREVENZIONE E TIMORI PER IL FUTURO

Quanto alle misure messe in atto per la prevenzione della diffusione del virus, il monitoraggio della temperatura all'ingresso è stato eseguito nel 91% dei casi, la fornitura di mascherine nell'82%, la riorganizzazione degli spazi di lavoro nel 76%. E se nelle piccole imprese si è cercato di dare più spazio possibile allo smart working, le grandi hanno utilizzato anche lo strumento della rimodulazione dell'orario di lavoro. Per in-

formare i dipendenti sulle azioni intraprese la soluzione prevalente è ancora quella cartacea, ma è rilevante anche quella digitale.

Fin qui l'analisi dell'impatto della crisi e di come le aziende si sono organizzate per affrontarla. Le principali difficoltà che si intravedono in prospettiva sono la necessità di accelerare la trasformazione digitale e l'incertezza su quello che avverrà nel prossimo futuro.

A seguire, «la percezione di non essere pronti a riorganizzare il lavoro in remoto e a ripensare gli spazi fisici, il che si accompagna ad interazioni difficoltose con fornitori ed enti pubblici. Piuttosto frequenti anche i timori connessi a clienti che non pagano quanto dovuto».

Meno problematica, a dispetto di quanto ci si sarebbe potuto aspettare, è sentita la questione dell'accesso al credito e la riorganizzazione degli spostamenti dei dipendenti. Oltre a questo, si segnalano anche le difficoltà relative ai trasferimenti aerei e ferroviari; la difficoltà a relazionarsi con il sistema sanitario; la gestione di operazioni straordinarie durante la pandemia.

LE OPPORTUNITÀ

Ma le imprese pavese consultate nell'indagine sembrano essere anche consapevoli del fatto che la situazione eccezionale che si è venuta a creare offre anche

La necessità di dare un'accelerata alla trasformazione digitale è una priorità

C'è grande incertezza su quello che accadrà ma anche un'apertura al cambiamento

Timori di non essere pronti, ma si prova a sfruttare nuove chance offerte dal mercato

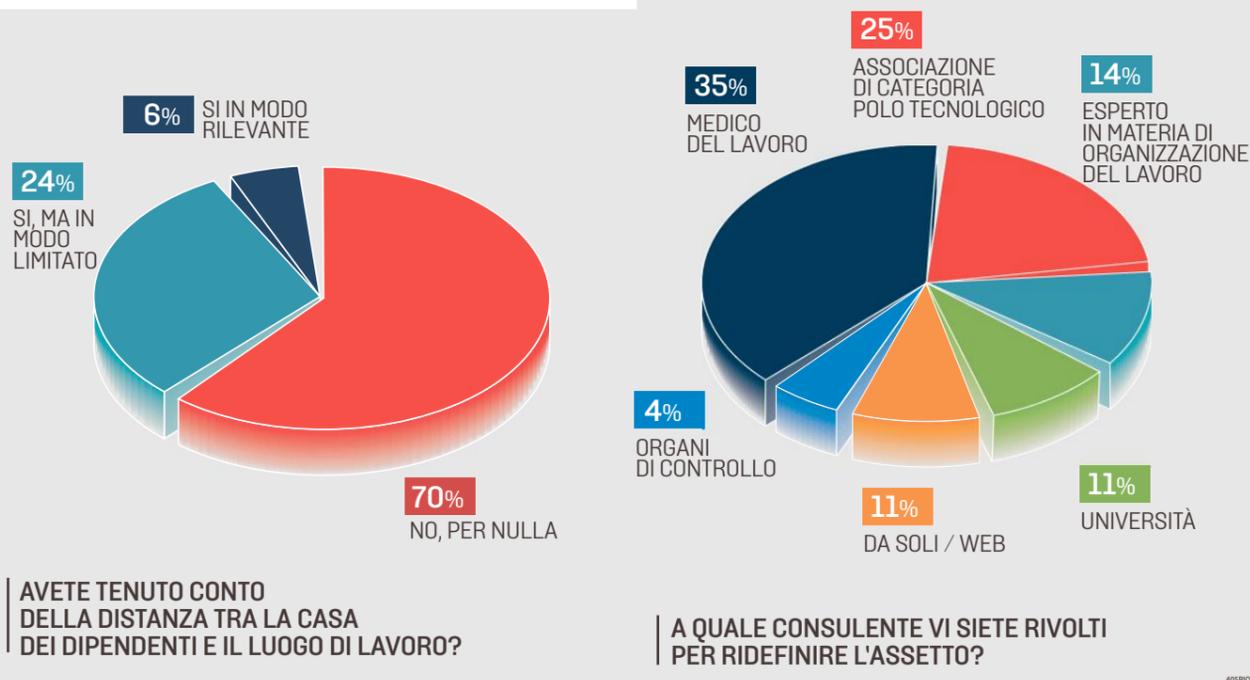


Il campione di 34 imprese pavese utilizzato per l'indagine vedeva una prevalenza (41,2%) di aziende del settore manifatturiero

VARIAZIONE DEL VOLUME D'AFFARI DURANTE IL LOCKDOWN

	TUTTE LE AZIENDE	MEDIO GRANDI	PICCOLE
Ridotto in modo rilevante	39%	41%	38%
Calato in modo non troppo preoccupante	34%	41%	24%
Invariato / Cresciuto	27%	18%	38%

RIORGANIZZAZIONE EMERGENZA COVID



delle opportunità che possono essere colte. E individuano come priorità assoluta lo sviluppo di nuove competenze (ancora di più nelle piccole imprese), ma anche nuove chance offerte dal mercato, allargando per proprie quote anche attraverso la valorizzazione di prodotti e servizi in questo momento molto ricercati. Le piccole imprese «si sono mostrate molto sensibili al tema dello smart working e all'internazionalizzazione, mentre le grandi specie alla digitalizzazione dei processi produttivi».

LE CONCLUSIONI

Le conclusioni dello studio sono che «le imprese della provincia di Pavia si stanno mostrando particolarmente aperte al cambiamento, all'innovazione, al ripensare i propri modelli organizzativi, probabilmente come non mai».

Allo stesso tempo c'è un diffuso timore di non essere pronti ad affrontare nel modo adeguato la nuova sfida. «Le imprese del territorio avvertono una rinnovata necessità di fare sistema e, probabilmente, di identificare un punto di riferimento "terzo", nel senso di percepito da tutti come indipendente/neutrale, che faccia da "faro" in questo percorso evolutivo. Un candidato per questo ruolo potrebbe essere proprio l'Università di Pavia».

Denicolai, docente di Innovation management, sulle strategie per la fase post-emergenza «Pavia deve sviluppare le filiere in cui è già forte e consolidare il legame con l'Università»

«Le imprese colgano l'occasione per un profondo cambiamento»

L'INTERVISTA

«È normale che in un momento come questo un'azienda pensi anzitutto a sopravvivere, perché la batosta è stata pazzesca e probabilmente non è ancora finita. Però bisognerebbe andare un po' contro natura e trovare il giusto mix tra non morire e cominciare a investire per cambiare, evolversi, innovare».

Stefano Denicolai, docente di Innovation management all'Università di Pavia, membro della task force nominata dal governo per elaborare studi utili a supportare le politiche sul Covid-19, è anche nel gruppo nominato dall'Ateneo per affrontare il tema della ripartenza dopo l'emergenza sanitaria. In questo contesto ha redatto la sezione di «Idee per ripartire», relativo alle imprese della provincia.

Professor Denicolai, lei volutamente lancia una provocazione a proposito dell'era post-Covid: «Ritorno alla normalità? Speriamo non avvenga mai (innovare, sempre più)».

«Due giorni fa è uscito uno studio molto autorevole secondo cui l'immunità di gregge al Covid non si creerà, perché dura 3 o 4 mesi e dunque il vaccino andrà fatta ogni anno. Ci auguriamo che le conclusioni siano errate, ma se così non fosse dobbiamo abituarci a uno scenario che durerà alcuni anni, finché il virus non si attenuerà. Cosa voglio dire? Che dobbiamo essere pronti a non guardare solo a sopravvivere oggi, col rischio di morire domani, e a cogliere la lezione del 2008 e del 2011, quando si parlava impropriamente di crisi, che è un picco transitorio superabile se ne hai la forza, per poi tornare alla fase precedente. Stavolta non è così: siamo di fronte a una fase di profon-

do cambiamento». Quanto alle indicazioni operative per il sistema delle imprese locali, lei torna a insistere tra le altre cose sulla necessità di completare quelle filiere produttive che sono i punti forza di Pavia.

«In un contesto nel quale è possibile che su scala mondiale vi siano cambiamenti - perché manca la fiducia in alcuni Paesi, come la Cina, e c'è il problema delle dogane e del viaggiare - sarebbe bello che Pavia riuscisse a completare per esempio la filiera della salute o che sviluppasse quella della sicurezza a 360 gradi: informatica, sanitaria, economica. Pavia ha molto da raccontare da questo punto di vista. Pensiamo, riguardo al comparto della salute, che è l'unica città oltre a Roma e Milano ad avere tre Irccs».

Lei disegna anche un ruolo chiave in queste nuove strategie proprio per Irccs e Università.

LA STIMA

Cna: Pil lombardo in caduta del 9% Indietro di 20 anni

La Cna stima nel 9% la caduta del Pil lombardo, il che farebbe fare un passo indietro di 20 anni. Nel 2021 è però previsto un rimbalzo del 7.2%. Quello su «Strategie e modelli organizzativi per le imprese», firmato da Stefano Denicolai, docente di Innovation management, è il secondo degli studi elaborati dall'Università sul tema «Idee per ripartire» dopo l'emergenza Covid. Il primo, del professor Alessandro Zatti, riguardava la mobilità. Il terzo studio verte sulla sicurezza sanitaria e vedrà la luce dopo l'estate. Del gruppo di esperti nominato dal rettore fanno parte anche il matematico Stefano Gualandi e il presidente di Edisu Francesco Rigano.

«L'auspicio è che i tanti passi avanti che sono stati fatti negli ultimi anni nel rapporto tra imprese e Università, che è stata molto capace di svecchiarsi, vengano consolidati e accelerati. L'Ateneo svolge già in parte questo ruolo per alcune imprese, ma deve diventare un volano per l'intero territorio. È il partner giusto per cercare di capire come sarà il futuro, scorgere prima di altri le tecnologie o i settori vincenti. Inoltre è assolutamente probabile che si vada verso un'economia sempre più "science based", ovvero che si basa su ricerca e brevetti e quindi avere un partner forte diventa importante».

Un'altra delle parole d'ordine è «reskinning», letteralmente cambiare pelle.

«Ce n'è un forte bisogno, e anche di avere un'Università che combini formazione e ricerca. Reskinning non è un sinonimo alla moda di formazione. Indica non solo l'acquisire competenze nuove, ma dimenticare quelle vecchie. Perché spesso questo è il problema: si è abituati a fare le cose in un certo modo ed è difficile fare tabula rasa ed evolvere verso cose diverse. Le start up non ne hanno bisogno perché partono già nuove. Ma troppe piccole e medie imprese hanno da sempre un certo modo di lavorare, e per loro è complicato cambiare».